



CDAV
Centro Diocesano
Aiuto Vita

Amore & Vita

n. 39 | GEN-GIU 2026

Periodico di collegamento edito dal CDAV



INDICE

04

**FRANCESCO D'ASSISI,
CANTORE DELLA VITA**
di Lorenzo Raniero

11

USCIRE DALL'INDIFFERENZA
di Lucia Simoni

16

**VERONA VERSO CAPITALE
DEL VOLONTARIATO 2027**
di Roberto Veronese

06

**48^ GIORNATA PER LA VITA
1 FEBBRAIO 2026**
a cura della Redazione

12

**"PER ME E PER
IL MIO BAMBINO"**
a cura della Redazione

18

**40 ANNI AL
SERVIZIO DELLA VITA**
di Roberto Zoppi

08

SINTESI ATTIVITÀ 2025
di Paola Dal Dosso

14

**L'ESPERIENZA
DI UNA VOLONTARIA**
di Maria Cristina Cailotto

20

**PROGETTO CHIARA
CONTINUA....**

10

STORIE DI TE
a cura della Redazione

15

**DOMENICA DELLA
SOSTENIBILITÀ**
di Roberto Bazzoni

Amore & Vita

n. 39 | GENNAIO - GIUGNO 2026

Registrazione al Tribunale di Verona
n° 1772 del 9 ottobre 2007

Periodico di collegamento edito dal
CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA
Via Betteloni, 61 - 37131 Verona
Tel. 045 8002850
Segr. 045 8012702

info@centroaiutovitaverona.it
www.centroaiutovitaverona.it

Direttore Responsabile
Ugo Piccoli

Redazione
Ugo Piccoli, Roberto Bazzoni,
Maria Paola Cinquetti,
Paola Dal Dosso, Silvia Zulli.

Impaginazione
uitiu.com

Stampa
ZetaDue S.r.l.

Banco BPM - IBAN
IT62Y0503411711000000002622

UniCredit - IBAN
IT17A0200811704000105851698

C/C Postale
10169373





di Lorenzo Raniero

FRANCESCO D'ASSISI, CANTORE DELLA VITA

A 800 ANNI DALLA SUA MORTE

La testimonianza che le fonti biografiche ci danno sull'esperienza spirituale di Francesco d'Assisi sembra contraddire il titolo di questo piccolo contributo.

In più passaggi troviamo una figura di Francesco penitente che castiga il suo corpo, che si priva del cibo e delle comodità della vita, che indossa il cilicio per mortificare la carne e così via. Un rapporto con la vita corporea non certo idilliaco! Accanto a questi comportamenti austeri di penitenza e mortificazione, però, sono ricordati anche alcuni episodi di particolare delicatezza e tenerezza nei confronti della vita umana e della vita in generale. Ricordo, per esempio, l'attenzione e la cura quasi materna di Francesco nei confronti di un frate assalito

dai morsi della fame e come gli sia venuto incontro portandogli lui stesso da mangiare e condividendo con lui la mensa per non farlo sentire a disagio mentre tutti gli altri facevano digiuno (FF 1712). Oppure la tenerezza di Francesco nei confronti di un agnellino che veniva portato al macello, che lui stesso riscatta scambiandolo con il suo mantello e salvandogli la vita (FF 457). Ma anche la benevolenza che Francesco dimostrò verso se stesso, verso il suo corpo che chiamava "frate asino", quando al termine della vita si concesse un piccolo piacere del palato, chiedendo di mangiare i dolcetti preparati da donna Jacopa dei Sette Sogli, di cui era particolarmente ghiotto (FF 255). Come interpretare, dunque, questi atteggiamenti

contrastanti di Francesco nei confronti della vita?

Ciò che stava a cuore a Francesco più di ogni altra cosa, era assomigliare a Gesù Cristo povero e pellegrino in questo mondo e tutte le sue privazioni non erano un rifiuto della vita corporea in sé, ma modi per avvicinarsi sempre di più al creatore e datore della vita vera. Francesco aveva quindi uno sguardo che andava oltre e che puntava verso la pienezza della vita che viene solo dalla comunione con il Signore Gesù. Questo non toglie che le esigenze della vita fisica si facessero sentire anche in lui, alle quali però dedicava poca attenzione, tanto che al termine della sua esistenza riconobbe lui stesso di aver esagerato nelle mortificazioni e nelle penitenze verso di sé (FF 1412). Un equilibrio, dunque, non facile neppure per Francesco.

Al di là di questi aspetti personali, però, Francesco è l'uomo innamorato della vita totale che si dispiega nel cosmo e nel mondo creato. Il Cantico di frate Sole è il segno più alto di questo sguardo contemplativo e pieno di gratitudine nei confronti della vita e della creazione. Sappiamo dalle biografie antiche che questo straordinario componimento nasce in un momento di dolore e di prova della vita di Francesco (FF 1613). Tuttavia, il suo animo pacificato gli permette di cantare la vita presente in ogni cosa e gli dà occhi rinnovati per vedere in ogni creatura una traccia del Dio vivente, anche nelle creature inanimate. Ad ogni cosa creata, al sole, la luna, le stelle, l'acqua, il vento, ecc. Francesco dà il nome di "fratello" e "sorella", vedendo nelle opere del Creatore una traccia della sua vita debordante che pervade tutto l'universo. Siamo di fronte ad un uomo riconciliato con sé e con il mondo, capace di invitare tutte le creature a cantare la vita.

Lorenzo Raniero, frate minore, attualmente Preside dell'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia e Docente di Etica Teologica. Impegnato nella Pastorale delle coppie e delle famiglie.



Il Convento di San Francesco
a Folloni, a Montella (AV),
fondato da San Francesco nel 1222

48^ GIORNATA PER LA VITA

1 FEBBRAIO 2026

VICINANZA E SPERANZA

La prima domenica di febbraio si celebra la giornata per la vita che, per i Centri Aiuto Vita, costituisce un'occasione importante di sensibilizzazione delle nostre comunità nei confronti della promozione e tutela della vita. Di seguito riportiamo una sintesi dell'omelia proposta dall'assistente del Centro Diocesano Aiuto Vita durante la messa celebrata a Sant'Anastasia.

OMELIA DI DON PIERLUIGI A PARTIRE DALLA SECONDA LETTURA (1 Cor 1, 26-31)

Paolo parla alla comunità di Corinto, una piccola comunità cristiana, appena formata, e probabilmente composta non più che da 30-50 persone in una città che era una metropoli, caratterizzata dai commerci, dalla ricchezza economica, anche dalla sapienza umana per la scuola di filosofia che in essa si teneva. E Paolo che cosa fa? Di fronte a una comunità formata da queste poche persone, ricorda una verità, ovvero che Dio non sceglie mai quelli che sono i potenti, i forti, i ricchi o i sapienti di una sapienza umana, ma preferisce quelli che non sono nessuno perché nessuno si possa vantare di se stesso dinanzi a lui.

E a partire da qui, poi, spiegherà che l'unico vanto che devono avere i Corinti è il vanto della croce di Cristo, sapienza di Dio e grazia di Dio. Dio riconosce un fatto fondamentale di quello che è l'esistenza e cioè che l'esistenza umana è caratterizzata, se non dalla contraddizione, certamente anche da quello che è il paradosso.

E difatti, andando avanti, Paolo illustrerà che il paradosso è ciò che costituisce il vanto della fede cristiana. Nella povertà si manifesta e si può rendere visibile la ricchezza di Dio e questo ci aiuta ad entrare pian piano nella giornata che stiamo celebrando. Perché se il paradosso umano è costitutivo della realtà dell'uomo, allora vuol dire che anche la nostra vita vive di questa paradossalità.

E infatti, come cristiani ci raduniamo ogni domenica attorno all'altare del Signore per vivere la passione, la morte e la risurrezione di Cristo, ma non celebriamo la morte, celebriamo la vita. Noi cristiani, la dimensione della vita, potremmo dire che l'abbiamo iscritta nel nostro DNA della fede.

Un cristiano non può odiare la vita, perché Cristo è la vita insieme alla verità e alla via che ci conduce avanti. Il cristiano non può odiare o non può sottovalutare la vita, perché questo è il volere di Dio. Egli che, fin dal libro della Genesi, ci insegna che siamo tutte creature di Dio, Egli ci ha creati, ci ha voluti, ci ha amati.

La vita per il cristiano, per la comunità cristiana, per la Chiesa, è parte della sua identità. E dunque, celebrare la giornata per la vita è proprio celebrare la festa della vita che sgorga dal costato di Cristo e dalla luce forte, potente della sua risurrezione. Egli non è più tra i morti, è vivo ed è in mezzo a noi.

La giornata per la vita, che per sé non avrebbe neanche necessità di essere così celebrata in una domenica specifica, ma fu voluta nei Vescovi del 1978 in occasione della propagazione della legge sulla morte, ci ricorda che ogni domenica è festa della vita per noi cristiani, perché ogni domenica attingiamo alla vita di Cristo comunicandoci al Suo corpo e al Suo sangue.

La nostra vita rivela anche un'altra dimensione, che, forse, non appartiene ai cristiani, ma certamente appartiene a noi. Se è vero che paradossalmente quella che è la vita è qualche cosa di proprio nell'uomo, e che l'uomo tende a difendere in ogni modo, in realtà questo paradosso nel mondo rivela anche una dimensione egoista.

Già, perché gli uomini e le donne di questo tempo pensano sì alla vita, sì alla promozione della vita, ma della vita propria. La vita degli altri, soprattutto la vita di chi non è ancora nato, e la vita di colui che, o di coloro che, sono ormai al termine della loro esistenza, ha molto meno significato. È la mia vita quella che conta, sono io e la mia esistenza a promuovere quello che è al centro del mio interesse.

Allora, come cristiani, abbiamo bisogno di testimoniare che la vita, ogni vita, dal suo concepimento fino al suo termine naturale, è qualcosa di prezioso. Agli occhi di Dio, sicuramente, e anche agli occhi nostri. Qualcosa di prezioso da conservare, qualcosa di prezioso da promuovere, qualcosa di prezioso da amare. Amando ogni vita, noi ci accingiamo ad assomigliare a Dio, che sicuramente ama ogni sua creatura, e per questo l'ha fatta e l'ha posta in vita.

E allora, vivere la giornata per la vita è domandare di rafforzarci nella professione di fede di Lui, nella professione di fede del Figlio suo, di professione di fede nei confronti dell'uomo, di ogni uomo, di ogni età, dall'inizio alla fine.

E' chiedere al Signore di farci promotori della vita, là dove noi possiamo, nelle cose più semplici, nelle cose più banali di ogni giorno, nell'aiuto alla vita che viene al mondo e nell'aiuto alla vita che dal mondo se ne va.

E in tutte le altre varie fasi, perché ci sono le persone che vivono, alcune bene, alcune nella difficoltà, alcune nella contraddizione del vivere ogni giorno. E come cristiani non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla vita, mai.

Il Signore l'ha data a noi, ma la data ad ogni altro essere vivente.

E la vita deve essere, in questo senso, il motivo anche per noi di operare come cristiani a suo favore e operare in questo modo, essere collaboratori di Dio nella sua creazione e essere collaboratori di Dio nel suo continuo sostegno alla vita. Dio ci ha dato questo mandato fin dal libro della Genesi, consegnando ad Adamo il creato intero, dicendo ad Adamo dai un nome a ogni creatura perché quello sarà il suo nome, ma "dai un nome" vuol dire "tu sei responsabile" di ogni creatura.

E allora, partendo ovviamente dalla creatura umana, facciamoci responsabili anche noi sul comando di Dio di ogni creatura e viviamo la giornata della vita ogni giorno guardandoci attorno e mettendoci a risposta, sapendo che servire è servire Dio e regnare insieme con lui.



Il Centro Diocesano Aiuto Vita di Verona
sarà presente alla:

CELEBRAZIONE EUCHARISTICA - ORE 11.00
Chiesa di Sant'Anastasia (Verona)

e invita a partecipare al
CONCERTO DEL CORO ALICANTO - ORE 16.00
Chiesa di San Luca - Corso Porta Nuova, 12



RETE PER LA VITA
PROVINCIA DI VERONA
www.reteperlavita.it



800.813.000
www.sosvita.it

SINTESI ATTIVITÀ SVOLTA ANNO 2025

di Paola Dal Dosso

ASCOLTO, ORIENTAMENTO, EROGAZIONE BENI DI PRIMA NECESSITÀ PER L'INFANZIA

In sede, abbiamo **incontrato e accompagnato 275 nuclei** (donne in gravidanza, mamme e famiglie con bambini nella prima infanzia) **di cui 88 nuovi**, provenienti da 37 paesi oltre all'Italia; **78 sono i bambini nati** nel corso dell'anno e 557 i bambini nei nuclei seguiti.

ABBIAMO OFFERTO:

- ✓ ascolto, sostegno psico-sociale, vicinanza ed accompagnamento (**311 colloqui** di conoscenza e monitoraggio, incontri con i servizi sociali ecc...);
- ✓ beni di prima necessità per l'infanzia: latte, alimenti, pannolini, medicinali, vestiario, attrezzature per l'infanzia effettuando **3.627 consegne**;
- ✓ sostegno alla formazione (es. corsi alfabetizzazione 3 mamme, richiesta di collaborazione con Servizio politiche attive del lavoro per 7 mamme);
- ✓ collaborazione e invio al Progetto "Un dentista per Amico" di Smile Mission grazie al quale cinque bambini hanno potuto usufruire di cure dentistiche gratuite e il progetto "Fammi vedere" che ha permesso a due bambini di usufruire di visite oculistiche e consegna occhiali.

PROGETTO CHIARA

Si tratta di una "**adozione** di vicinanza" di **mamme sole in grande difficoltà**; grazie a un sostegno continuativo, per un anno almeno, ad opera di famiglie, gruppi parrocchiali, classi scolastiche ecc. Il Centro abbina una o due mamme che sono aiutate in vario modo (spese farmaceutiche importanti, sostegno utenze, conseguimento patente) **Nel corso del 2025** abbiamo seguito **41 mamme**

APPARTAMENTI PROTETTI

Sono 11 appartamenti di cui uno in co-housing (può ospitare cioè due mamme con un figlio/a) e uno che ospita una volontaria che funge da riferimento per gli altri sei mini appartamenti di quel complesso abitativo. In totale possono quindi ospitare 12 nuclei.

Accolgono, su richiesta e co-progettazione insieme ai Servizi Sociali territoriali, **mamme e bambini** privi di alloggio (a causa di violenza familiare, sfratti divenuti esecutivi ecc..) che hanno bisogno di sostegno, non solo abitativo, per uscire da situazioni di difficoltà in cui versano per varie ragioni. **Nel corso del 2025** abbiamo ospitato **15 donne con 19 figli**. Una di queste donne è stata ospitata per il periodo della gravidanza.

ACCOGLIENZA IN CASA GABRIELLA

La novità di quest'anno è stata la **riapertura di Casa Gabriella che può accogliere contemporaneamente 5 mamme in difficoltà con i loro figli** per progetti che possono essere a breve termine (se è previsto un passaggio ad altra realtà o una parziale autonomia con seconda accoglienza) ma prevedere anche tempistiche più lunghe (fino a due anni) se la situazione è particolarmente complessa. **Nel corso del 2025 abbiamo ospitato in totale 9 mamme con 21 bambini.** Attualmente ci sono cinque mamme e undici bambini.

ACCOGLIENZA DIURNA AL MICRONIDO "I CORIANDOLI"

Riguarda bambini da 1 a 3 anni appartenenti a nuclei seguiti dai servizi sociali che non hanno potuto accedere al nido pubblico; l'accoglienza al micronido consente alle mamme di poter effettuare corsi di formazione e/o di cercare e trovare un lavoro che consenta loro un percorso di autonomia. **Nel corso del 2025 abbiamo accolto 14 bambini**



Tutte le attività che realizziamo e il sostegno che possiamo dare alle mamme e alle famiglie che a noi si rivolgono è possibile grazie alla presenza e all'impegno di tanti volontari e alle donazioni che pervengono al Centro Diocesano Aiuto Vita.

Cogliamo l'occasione per proporvi un altro modo di sostenere l'attività del Centro.

Come noto, nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche si può scegliere di destinare il 5 per mille dell'imposta dovuta a sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), comprese le Associazioni di volontariato quali il nostro Centro Diocesano Aiuto Vita. Basta quindi indicare nell'apposito spazio (ultima pagina del mod. CUD o prima casella del riquadro **"SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF"** del mod. 730 il codice fiscale del Centro Diocesano Aiuto Vita **93025100236** e mettere la propria firma.

Questa scelta non esclude in alcun modo la sottoscrizione dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

Ricordiamo che entrambe le scelte non comportano alcun onere e nessun aggravio fiscale, in quanto vengono detratte dall'importo delle tasse che si dovrebbero versare allo Stato in base alla dichiarazione dei redditi e che pertanto, nel caso non venga indicato nulla da parte del contribuente, l'intero importo dovuto sarà comunque versato nelle casse dello Stato.

Ci sembra un'ottima opportunità che può essere proposta anche a parenti ed amici che in questo modo possono avere un'occasione di aiutare mamme e bambini in difficoltà.

È SEMPRE L'8 MARZO - USCIRE DALL'INDIFFERENZA è un incontro che è nato dalla sinergia tra diversi Enti che a Verona e Provincia sono impegnati nell'accoglienza di donne, spesso mamme con i loro bambini. Abbiamo pensato di andare oltre l'impegno quotidiano di accompagnare le donne in percorsi di vita toccati dalla fragilità. Ci sembrava importante fare conoscere, oltre la cerchia degli "addetti ai lavori", come si possa imparare da queste donne e come, dall'ascolto reciproco, possa crescere una società migliore. Al cuore della proposta c'è stata quindi la narrazione delle storie di alcune di queste donne, alle quali hanno fatto da cornice esperienze teatrali e musicali, nella consapevolezza che l'ascolto della loro vita possa contribuire alla costruzione di una Comunità accogliente, capace di accompagnare e favorire esperienze di rinascita. L'evento si è tenuto **venerdì 20 marzo 2026, alle ore 18.00**, presso l'aula T2 del Polo G. Zanotto grazie alla collaborazione con l'Università di Verona.

Uscire dall'indifferenza

**Voci di donne, racconti di case...
...per una città accogliente**

Conduce Elisabetta Zampini

Musica: Giovanni Signorato e Elisabetta Gerosa
Voce e danza: Maria Agnes Gomis

storie di te
emozioni,
racconti, incontri...
una città possibile

20.03.2026
ore 18.00
Aula T2, Polo G. Zanotto
Viale dell'Università

info
segreteria@caritas.vr.it



Caritas
Diocesana
Veronese



Fondazione Opera
Famiglia Canoniana
Nuova Primavera ETS



A.C.I.S.I.F. Protezione della Giovane - OdV
Associazione di Verona



Comune
di Verona

USCIRE DALL'INDIFFERENZA

**VOCI DI DONNE, RACCONTI DI CASE
PER UNA CITTÀ ACCOGLIENTE**

di Lucia Simoni

Una tazza di tè alla menta, volti attenti e storie che chiedono ascolto: è questo il clima che ha accompagnato l'incontro "Uscire dall'indifferenza", iniziativa che ha riunito presso l'Università di Verona associazioni, operatori sociali, cittadine e rappresentanti del territorio che si occupano di accoglienza di donne, spesso mamme con i loro bambini. Al centro dell'iniziativa c'è stata la narrazione delle storie di alcune di queste donne, che hanno dato voce a situazioni spesso invisibili: donne sole, famiglie in difficoltà, persone migranti che cercano integrazione e stabilità. Racconti intensi, capaci di trasformare numeri e statistiche in esperienze umane, e coinvolgenti nell'alternarsi di parole e arte.

All'ingresso, il pubblico è stato accolto con un bicchiere di tè alla menta, gesto semplice ma profondamente simbolico: un invito ad entrare in uno spazio di ascolto autentico, dove le storie diventano ponti tra culture e vite.

Al termine dei saluti istituzionali, è cominciato l'incontro. L'interpretazione delle storie da parte di alcune lettrici è stata resa ancora più intensa dalla scelta di far indossare loro una stola appoggiata sulle spalle, simbolo stesso della storia narrata: non semplici attrici, dunque, ma presenze che sembravano incarnare direttamente le donne protagoniste dei racconti.

Le poesie recitate in italiano e in arabo hanno creato un dialogo poetico tra lingue e culture, mostrando come emozioni e desideri possano attraversare ogni confine, anche quello

linguistico, che spesso viene definito come una barriera. Il cantante Giovanni Signorato ha interpretato alcuni brani che hanno sottolineato i passaggi più emozionanti dell'incontro, mentre il violino suonato da Elisabetta Gerosa ha contribuito a creare un'atmosfera intensa e raccolta. Le note, delicate e profonde, hanno unito i diversi momenti della serata in un unico racconto corale.

Grande partecipazione emotiva hanno suscitato anche i momenti di danza, intensi e suggestivi, attraverso il movimento del corpo e il vestito bordeaux della ballerina Maria Agnes Gomis

L'evento ha lasciato nei partecipanti una riflessione importante: l'accoglienza non è soltanto un gesto materiale, ma una scelta culturale e umana. Significa uscire dall'indifferenza, fermarsi ad ascoltare l'altro, riconoscere le storie che abitano la città e dare loro spazio, accompagnando e favorendo davvero esperienze di rinascita.

In un tempo spesso segnato da divisioni e paure, la serata ha mostrato come arte, testimonianza e condivisione possano costruire comunità più consapevoli e inclusive. Verona, attraverso le voci delle sue donne, ha raccontato il volto di una città che prova ad accogliere non solo con strutture e servizi, ma anche con attenzione, ascolto e vicinanza umana.



a cura della Redazione

“PER ME E PER IL MIO BAMBINO”

L'ESPERIENZA DI UNA MAMMA SEGUITA DAL CDAV

Sono Amal Avevo ventuno anni quando ho lasciato il mio paese, nel 2019. Mio padre è un commerciante e credeva nel potere dell'istruzione: voleva che studiassi in Italia per formarmi al meglio. A casa ero iscritta alla Facoltà di Contabilità e Gestione, ma il mio sogno era un altro: studiare Biologia, capire i meccanismi della vita.

Il mio percorso non è stato lineare. Ho cambiato due università in due città diverse. Non sono riuscita a fare il test di ingresso per Biologia, e poi è arrivata la pandemia che ha fermato tutto. A Verona vivevano alcuni parenti che mi hanno aiutata nei primi tempi, ma le spese erano tante. Un'amica che lavorava come badante mi ha trovato un lavoro nello stesso ambito, nei fine

settimana. Poi ho pensato di frequentare un corso da OSS: mi sembrava la strada più rapida per costruirmi un futuro.

È stato durante il tirocinio che la mia vita ha preso una direzione che non avevo previsto: sono rimasta incinta. Non mi sarei mai aspettata quella gravidanza. Il padre del bambino era un mio cugino. Quando gliel'ho detto, non voleva che la portassi avanti. Non era il momento, diceva, e poi c'era quel legame di parentela che complicava tutto. Ne ho parlato anche con i suoi genitori: si sono arrabbiati, mi hanno chiesto di interrompere.

Io non ci ho mai pensato, nemmeno per un istante.

Ai miei genitori sono riuscita a dirlo

solo al quinto mese. Avevo paura della loro reazione, e a ragione: mio padre non ha voluto saperne...un figlio senza un marito, inaccettabile. Il nostro rapporto si è logorato giorno dopo giorno.

Mi sono sentita sola. Ho provato tristezza, solitudine, abbandono. Soprattutto la vergogna per aver deluso i miei genitori, loro che avevano investito tutto su di me. Ma nello stesso momento, il pensiero che dentro di me ci fosse una vita mi dava forza per affrontare tutto.

Non ho detto nulla al datore di lavoro, per paura di perdere il posto. Avevo bisogno di quei soldi. Sono riuscita comunque a terminare il corso e a prendere l'attestato da OSS. Ma essendo incinta e non dando più esami, ho perso l'alloggio universitario. Mi sono ritrovata senza casa, senza famiglia, in un paese straniero.

È stato un volantino a cambiare tutto. Un'amica l'ha trovato in chiesa: c'era scritto "Centro Diocesano Aiuto Vita" e un numero da chiamare in caso di bisogno. Ha chiamato lei per me.

Da quel momento si è messa in moto una rete che non sapevo nemmeno esistesse. L'assistente sociale del Centro, quella del Comune. Un alloggio gestito da volontarie. Un sostegno economico nei momenti più difficili.

Le volontarie mi hanno accolta come una figlia. Alcune di loro mi sono state vicine prima e dopo il parto. Era il primo figlio, non avevo esperienza, un'ostetrica che veniva a casa due volte al giorno, fino a due settimane di vita del mio bambino, mi insegnava il bagno, il massaggio, tante cose.

Una famiglia ha preso a cuore la mia situazione e sono diventati i padrini del mio bambino. Dà speranza, sapete, avere delle persone su cui contare.

Quando il mio bambino è stato inserito al nido, ho potuto ricominciare. Corsi di formazione, tirocini, attività proposte dai servizi sociali. Un tirocinio si è trasformato

in un'opportunità lavorativa. Ho preso la patente, poi una macchina – [con l'aiuto del Comune e del Centro].

Poi regolarizzare documenti - l'ostacolo più duro. Tre anni ci sono voluti, tre anni di incertezza e preoccupazione. Senza quei documenti non potevo fare niente. Provo sempre a dare il meglio di me in ogni situazione possibile: ma sono anche stata fortunata, con una rete di solidarietà straordinaria. Ancora oggi le volontarie - ora amiche - vanno a prendere mio figlio a scuola quando sono al lavoro.

Oggi infatti lavoro in un centro diurno, ma il contratto scadrà a maggio e sto già cercando un nuovo impiego. Non è facile: il mio lavoro prevede turni, e per una madre sola è molto difficile conciliare tutto con l'accudimento di un bambino. Ho presentato domanda per un alloggio popolare.

Le preoccupazioni non mancano. Di non farcela da sola. Di non dare a mio figlio la vita che merita. Di deludere le persone che mi hanno aiutata ad arrivare fin qui.

Ma c'è ancora un sogno nel cassetto: ricominciare gli studi, laurearmi finalmente in Biologia. Come volevo a ventuno anni, quando sono partita con una valigia piena di libri e un cuore pieno di speranza.

Sono molto orgogliosa di me stessa. Ma sono consapevole di aver trovato delle persone disposte ad aiutarmi. Senza di loro non ce l'avrei fatta.

Quello che chiedo per il futuro è semplice: un lavoro fisso che non comprenda i fine settimana, una casa, tranquillità mentale, felicità. E la felicità di mio figlio.

Da giugno 2022 e fino ad oggi sono stata trattata molto bene e rispettata da ogni persona che ho incontrato nel mio percorso. *E spero che tutto andrà bene per me e per il mio bambino.*

L'ESPERIENZA DI UNA VOLONTARIA

di Maria Cristina Cailotto

“

Mi chiamo Maria Cristina, ho 61 anni e da circa tre anni sto dedicando alcune ore della settimana come volontaria presso l'asilo nido "i coriandoli".

Da subito sono stata accolta ed affiancata dalla referente del nido, Saveria, e questo mi ha sicuramente facilitato l'inserimento e contribuito a meglio comprendere le esigenze dei bambini nei vari momenti della mattinata.

I suoi consigli e la sua premurosa competenza sono per me veramente preziosi.

Accompagniamo i piccoli fin dall'accoglienza al mattino, facendo delle attività compatibili con la loro età, ma anche con giochi come costruzioni o leggendo libretti colorati con figure adatte alla loro età, cercando di stimolare la loro curiosità e i loro interessi individuali. Quando il tempo ce lo permette, usciamo nel cortile dove possono usare lo scivolo, le casette, i tricicli e le biciclette e divertirsi insieme. Cosa mi ha colpito di più fin da subito è stato il loro entusiasmo, la loro curiosità, e i gesti d'affetto spontanei che manifestano con un abbraccio improvviso e con le loro risate gioiose.

Ogni bambino è unico, straordinario, con delle caratteristiche e dei talenti che con i giusti stimoli e tante attenzioni possono essere fatti emergere ancora di più.



La differenza di cultura, provenienza, storia è un valore aggiunto, qualcosa in più che ognuno può esprimere anche nel gioco, dove imparano a conoscersi, rispettarsi, stare insieme.

Anche il momento della merenda e del pranzo diventano occasione per imparare e crescere.

Personalmente è un'esperienza che mi sta facendo crescere interiormente, affinando ancora di più l'attenzione che serve per capire le diversità ed apprezzarne ogni sfumatura.

La gioia di condividere il mio tempo con questi bimbi e per me è un grande dono del quale sono veramente grata.

Vedere come crescono, imparano a parlare, ad essere sempre più autonomi rispetto ai primi giorni, è sicuramente merito degli operatori e della loro sensibile professionalità ed esperienza.

Per me volontaria invece, il piacere di poter in qualche modo contribuire a far trascorrere ai bimbi alcune ore con il sorriso e la spensieratezza che dovrebbe essere assicurata alla loro età.

”



DOMENICA DELLA SOSTENIBILITÀ

di Roberto Bazzoni

“

Lo scorso 12 aprile si è svolta la Domenica della Sostenibilità che la Sesta Circoscrizione ha promosso anche quest'anno, come da tradizione, in Via Betteloni e in Piazza Libero Vinco a Verona.

L'iniziativa, come le analoghe organizzate nei vari quartieri cittadini, rappresenta un'importante occasione per valorizzare l'impegno delle varie realtà operanti sul territorio, farle conoscere alla cittadinanza e condividere insieme un momento di incontro, partecipazione e divertimento, sempre nel segno della sostenibilità.

Già alle 8,30 alcuni dei nostri volontari si sono attivati per predisporre la "location" situata davanti all'ingresso della nostra sede di Via Betteloni.

Montaggio del gazebo, preparazione del tavolo dove posare materiale divulgativo delle attività svolte dal Centro, sistemazione dei giochi ed altre attrazioni al fine di coinvolgere i bambini e le loro famiglie ... tutte attività magari faticose ed impegnative, ma che sono state poste in essere con entusiasmo e creatività.

Alle persone che, numerose soprattutto da metà mattinata in poi, hanno transitato lungo Via Betteloni, fermandosi e prendendo visione dei nostri depliant illustrativi, abbiamo avuto l'opportunità di rivolgerci e scambiare due chiacchiere evidenziando l'attività da noi svolta quotidianamente a sostegno della vita, in particolare riguardo alla vita nascente.

Il tutto mentre magari i loro bambini si cimentavano nel mini basket, o al tiro al bersaglio con le freccette, o nella camminata veloce senza far cadere la pallina posta sul cucchiaino tenuto in mano. Bambini alla fine tutti bravi, contenti e ... premiati.

Abbiamo sottolineato come l'aspetto della **solidarietà** nei confronti di mamme con figli piccoli in difficoltà e famiglie in situazioni di fragilità (la "mission" del nostro impegno di

volontari) risulti in stretta connessione con l'aspetto della **sostenibilità**, proprio per il nostro modo di operare caratterizzato dalla raccolta di vestiti, attrezzature (carrozzine, passeggini, seggioloni ecc.), giochi e libretti per bambini sino ai tre anni, tutto materiale che poi viene suddiviso per tipologia e per fasce d'età per poter essere successivamente donato e quindi riutilizzato.

Ci piace piaciuto evidenziare che in questa maniera contribuiamo al circolo virtuoso delle 4 R: Ripara - Riusa - Ricicla - Rispetta.

La Domenica della Sostenibilità, grazie anche alla bella giornata di sole, si è svolta in un clima di grande partecipazione e festa in cui le numerose associazioni presenti hanno avuto modo di presentare le loro attività, evidenziando l'importanza di porre in essere azioni sostenibili, sia dal punto di vista ambientale (risorse naturali), che economico (crescita duratura), che sociale (equità e benessere).

”





di Roberto Veronese, *Presidente CSV Verona*

VERONA VERSO CAPITALE DEL VOLONTARIATO 2027

UN CAMMINO CONDIVISO

La candidatura di Verona come Capitale Italiana del Volontariato 2027 e il suo riconoscimento formalizzato in aprile, rappresenta un passaggio significativo per tutta la città e il territorio provinciale e veneto. Non si tratta soltanto di ottenere un titolo, ma di **avviare e consolidare un percorso capace di valorizzare** ciò che Verona già è: una comunità ricca di relazioni, partecipazione e attenzione al bene comune.

Il dossier di candidatura sottolinea con forza questo aspetto: **il volontariato veronese è una realtà ampia e vitale, composta da centinaia di organizzazioni e migliaia di volontari attivi nei diversi ambiti della vita sociale.** Un tessuto diffuso che contribuisce ogni giorno a sostenere le per-

sone più fragili, a promuovere inclusione e a rafforzare i legami comunitari.

La candidatura nasce proprio dalla volontà di mettere in rete queste esperienze, riconoscendone il valore e favorendo nuove sinergie tra enti, associazioni, istituzioni e cittadini. È un processo partecipato, che guarda in modo particolare al coinvolgimento dei giovani e al dialogo tra generazioni, elementi ritenuti fondamentali per il futuro del volontariato.

Tra i punti qualificanti del progetto emergono alcune linee guida chiare: **la costruzione di comunità solidali e inclusive, il protagonismo delle nuove generazioni, la valorizzazione del volontariato anche in ambito culturale e sportivo e il ricono-**

scimento del suo ruolo come espressione di partecipazione e responsabilità civile.

Il volontariato, infatti, non è solo risposta ai bisogni, ma anche scuola di cittadinanza e spazio di crescita personale e collettiva.

Un altro elemento centrale è il metodo: la candidatura non si esaurisce in un evento, ma si configura come un percorso che coinvolgerà il territorio già nel 2026, attraverso momenti di confronto, laboratori e iniziative condivise, per arrivare a un programma realmente costruito insieme. In questo senso, la Capitale del Volontariato **diventa occasione per rafforzare relazioni, attivare nuove energie e lasciare un'eredità duratura alla città.**

Molte realtà del territorio hanno espresso il proprio sostegno a questo cammino, tra cui anche la Rete per la Vita dei Centri di Aiuto alla Vita, che ha aderito alla candidatura condividendone lo spirito e gli obiettivi.

RETE PER LA VITA: NUMERI E VOLTI DI UN IMPEGNO CONCRETO

Una presenza discreta, ma radicata e significativa nel territorio veronese. La Rete per la Vita, che ha aderito alla candidatura di Verona Capitale Italiana del Volontariato 2027, è composta da **13 Centri di Aiuto alla Vita**, con **742 soci e 410 volontari attivi**.

Nata dall'esperienza condivisa "Uno per tutti e tutti per la Vita", la Rete promuove collaborazione, formazione e azioni comuni a sostegno della vita e delle famiglie in difficoltà. Ogni anno si ritrova anche in momenti di sensibilizzazione come la Giornata per la Vita, segno di un impegno che unisce territorio e comunità.

La sua adesione alla candidatura rappresenta un contributo concreto al lavoro di rete: un volontariato fatto di relazioni, prossimità e attenzione alla persona, che arricchisce il cammino comune verso il 2027.

Per tutti, si tratta di un'opportunità importante: rendere visibile il bene già presente, ma anche crescere insieme, aprendosi a nuove collaborazioni e coinvolgendo nuove persone. Il volontariato, infatti, continua a rinnovarsi e a trovare forme nuove di espressione, mantenendo però intatto il suo cuore: la gratuità e l'attenzione all'altro.

Verona, con la sua storia e il suo presente, ha tutte le caratteristiche per essere protagonista di questo percorso. Più ancora del titolo, conta il cammino che si sta costruendo: un cammino condiviso, capace di generare valore per tutta la comunità.





di Roberto Zoppi

40 ANNI AL SERVIZIO DELLA VITA

IL CENTRO PASTORALE DI EDUCAZIONE FAMILIARE - CEPEF - DI VILLAFRANCA DI VERONA COMPIE 40 ANNI

Settemila giorni di ascolto, migliaia di corredi preparati e di persone accolte, ascoltate, sostenute e, soprattutto, decine e decine di sorrisi che oggi corrono, studiano e sognano. Il **Centro Aiuto Vita (CAV) e Consultorio Familiare di Villafranca** spegne quest'anno quaranta candeline: un traguardo che non è solo una ricorrenza anagrafica, ma il racconto collettivo di una comunità che ha scelto di non voltarsi dall'altra parte.

UNA STORIA DI ACCOGLIENZA

Nato nel 1986 da un piccolo gruppo di volontari mossi dal desiderio di tradurre in pratica la cultura dell'accoglienza mettendo

insieme attenzione alla vita nascente (Centro Aiuto Vita) e sostegno alle fragilità e ai bisogni della famiglia (Consultorio Familiare) il Centro, come lo amiamo definirlo noi, è diventato nel tempo un punto di riferimento imprescindibile per il territorio. La missione, oggi come allora, resta la stessa: da una parte **stare accanto alle donne e alle famiglie** che vivono una gravidanza difficile o inattesa, offrendo alternative concrete alla solitudine e alle difficoltà economiche; dall'altra supportare e aiutare le tante persone, coppie, giovani che attraversano un momento difficile della loro storia. "Non siamo qui per giudicare, ma per tendere la mano.

Spesso la paura del futuro è solo mancanza di supporto: il nostro compito è colmare quel vuoto.”

I NUMERI DEL CUORE

In questi quattro decenni, il Centro ha saputo evolversi, adattandosi ai mutamenti sociali e alle nuove povertà. Dietro l'attività quotidiana c'è un ingranaggio instancabile fatto di:

- **Ascolto e Consulenza psicologica:**
Colloqui protetti per ritrovare serenità e fiducia.
- **Sostegno materiale:**
Distribuzione di latte, pannolini, abbigliamento e attrezzature per l'infanzia.
- **Progetti personalizzati:**
Collaborazioni con i servizi sociali e con la Rete Territoriale per il supporto alle nuove fragilità e per l'inserimento lavorativo delle mamme.

LA SFIDA DEL FUTURO

Celebrare i 40 anni non significa però guardare solo al passato. Le sfide attuali – dalla crisi demografica alle nuove forme di precarietà – richiedono un impegno ancora maggiore. Il CEPEF continua a rinnovarsi, puntando sulla formazione dei volontari e su una rete di solidarietà sempre più fitta. Fare rete è un imperativo per dare risposte sempre più adeguate ad un contesto sociale che è profondamente mutato ma che rivela un bisogno di sostegno, di vicinanza, di ascolto cresciuto soprattutto dopo la pandemia da Covid e che coinvolge trasversalmente tutte le età e fasce sociali ma in modo particolare i giovani.

Il rapporto tra giovani e Internet nel 2026 è diventato una questione di salute pubblica. Se da un lato la tecnologia è uno strumento indispensabile per lo studio e la socialità, dall'altro l'iperconnessione sta presentando “il conto” sotto forma di nuove dipendenze e fragilità psicologiche.

È su questo terreno che oggi siamo chiamati a “buttare il cuore oltre l'ostacolo”

per rilanciare la nostra azione con rinnovate energie e progettualità.

Festeggiare questo anniversario significa dire grazie. Grazie ai donatori, ai volontari, ai sostenitori e a quanti, con discrezione e amore, hanno reso possibile l'impossibile. Perché ogni vita che nasce è un segno di speranza che appartiene a tutti noi; ogni famiglia o coppia che ritorna a sorridere da forza alla Comunità; ogni giovane che vede il suo futuro meno buio è la nostra più bella vittoria.

COME PUOI AIUTARE?

Per celebrare questo anniversario, il Centro invita tutti a partecipare alle iniziative che saranno programmate dall'autunno di quest'anno (incontri, concerti e raccolte fondi). Il modo migliore per onorare questi 40 anni?

Continuare a far battere il cuore della solidarietà.

Per informazioni sulle attività o per diventare volontario, contatta la segreteria del Centro 045 632800 o scrivici email consultoriosanrocco@tiscali.it



PROGETTO CHIARA CONTINUA....



COME FUNZIONA IL PROGETTO CHIARA?

Offrendo la propria disponibilità al Centro Diocesano Aiuto Vita a sostenere per un periodo di un anno una mamma e il suo bambino con un versamento variabile, partendo da una quota minima mensile di 50€, da effettuarsi attraverso bonifico continuativo o bollettini postali (vedi coordinate nell'ultima pagina). Sulla base dell'impegno assunto verrà fatto l'abbinamento e sarà proposta la situazione al donatore, in anonimato, inviando, con il con-senso della mamma, una foto del bambino o bambina. Periodicamente verrà dato un aggiornamento della situazione e si informerà sugli interventi e sugli aiuti effettuati.

Un **GRAZIE** alle parrocchie che sostengono la promozione del centro attraverso la colletta, durante le Sante Messe della Giornata per la Vita, e altre attività di sensibilizzazione.

Un **GRAZIE** a quanti hanno risposto con il proprio contributo a sostegno delle mamme in difficoltà seguite dal nostro Centro.

Un **GRAZIE** a coloro che hanno sottoscritto un Progetto Chiara. Un **GRAZIE** a tutti coloro che hanno scelto di destinare il 5 per mille a favore del Centro Diocesano Aiuto Vita.

Un **GRAZIE** a quanti in occasioni particolari (battesimi, comunioni, matrimoni, anniversari, funerali) hanno fatto la scelta di destinare un contributo a sostegno della maternità.

Un **GRAZIE** a coloro che hanno inserito nel proprio lascito testamentario una donazione a favore dell'accoglienza della vita e del sostegno ai più piccoli. Un **GRAZIE** alle giovani che stanno svolgendo il Servizio Civile presso il nostro Centro.

Un **GRAZIE** a tutti i nostri generosi e appassionati volontari che rendono possibili tanti servizi e attività a favore delle mamme e dei loro bambini.

Un **GRAZIE** a tutti coloro che attraverso la preghiera, la collaborazione, la testimonianza e la sensibilità promuovono una cultura di rispetto e di amore per ogni vita umana fin dal suo inizio.

CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA

Via Betteloni, 61 - 37131 Verona

Tel. 045 8002850 | Segr. 045 8012702 | Fax 045 8002683

✉ info@centroaiutovitaverona.it

🌐 www.centroaiutovitaverona.it

